

Temi di attualità negli esami di italiano alle medie ed elementari

A pag. 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sequestrato a Siracusa un ricco agricoltore notevole del PLI

A pag. 5

Linea dc e realtà del Paese

L'INDICAZIONE, data a maggioranza dalla Direzione democristiana ad Andreotti, di lavorare per un governo centrista a partecipazione liberale — come sottolineavamo ieri — un gesto politicamente molto grave. E' il punto di approdo attuale di un processo involutivo che ha portato la DC a un profondo distacco dalla realtà sociale e dai problemi che agitano nel paese, e a una contrapposizione drastica alle esigenze di rinnovamento poste dal movimento delle masse. Quel che colpisce nei discorsi di quei dirigenti dello scudo crociato che, con varie sfumature, si sono pronunciati per un ritorno al centrismo è il vuoto formalismo, l'astrattezza delle argomentazioni che dovrebbero giustificare la svolta conservatrice o reazionaria. Si ragiona per formule, per nomi, per concetti campati in aria, si parla di « area democratica » o di « solidarietà », di « omogeneità ».

Omogeneità con che cosa? Non certo col travaglio drammatico che l'Italia sta attraversando, con la sua stabilità incalzante di affrontare le grandi questioni nazionali con respiro, con coraggio, con consapevole prospettiva. Proprio ieri, i primi risultati del censimento che sono stati resi noti hanno fornito una fotografia sotto molti aspetti sconvolgente della situazione del nostro paese. Il dato più impressionante è quello sulla popolazione attiva: ridottasi, nel decennio tra il censimento del '61 e quello del '71, dal 38,7 per cento al 34,7 per cento. In pratica, solo un italiano su tre svolge una attività produttiva. Queste cifre ci collocano al livello più basso tra i venti paesi capitalisti industrializzati, per non parlare dei paesi socialisti. E all'interno di questo generale abbassamento del « tono » lavorativo dell'Italia, vi sono gli sconquassi sociali che i dati del censimento, con il freddo linguaggio delle cifre, denunciano: gli oltre due milioni di cittadini trasferiti in un decennio dal Sud verso il Nord, la perdita dovuta all'emigrazione netta di un milione e 156 mila persone, l'aggravamento sensibile dello squilibrio industriale tra Nord e Sud.

DUNQUE abbiamo ragione quando sosteniamo che i problemi del paese, lungi dall'essere stati in qualche modo avviati a soluzione o per lo meno leniti, si sono andati pesantemente aggravando. Dunque abbiamo ragione di chiamare in causa l'incapacità delle classi dominanti e dei partiti che rappresentano di condurre l'Italia su una via di progresso e di sviluppo. Tutto questo richiederebbe, da parte di chi si è assunto e vuole ancora assumersi le responsabilità di governo, una autocritica severa, un'analisi delle forze che — sole — possono contribuire a un mutamento in senso democratico e positivo della gestione dello Stato, un taglio netto con le forze parassitarie, sfruttatrici, speculative le quali spingono indietro il paese e rendono sempre più dura e insopportabile la condizione di vita delle masse.

La linea prescelta dalla Direzione della DC — in senso opposto, ed è quindi una linea non soltanto gravemente dannosa, ma assai pericolosa. Essa ha incontrato resistenze all'interno dello stesso partito di maggioranza, e, appena proposta, sta già urtando contro difficoltà e rifiuti tra quanti sono stati sollecitati a far parte del proposto schieramento governativo. Tali sviluppi vanno seguiti con attenzione. Per quanto ci riguarda, il PCI non ha mancato di denunciare la minaccia della scelta involutiva democristiana e di annunciare immediatamente la propria ferma opposizione e il proprio impegno di lotta contro soluzioni che, sotto la maschera centrista, rappresentano in effetti un'apertura verso destra, un incoraggiamento alle forze più retrive e reazionarie.

I. pa.

Direzione PCI

La direzione del PCI è convocata per mercoledì 21 alle ore 9.

Incredibile « lettera » illustrata dall'ing. Lombardi

## Grave attacco ai sindacati da parte della Confindustria

L'organizzazione del grande padronato chiede la regolamentazione del diritto di sciopero - Dati allarmistici sul costo del lavoro - Completamente ignorato il senso reale delle richieste dei sindacati - Accuse spudorate ai lavoratori da parte di chi è responsabile insieme ai governi dc dei gravi squilibri sociali

Dopo le decisioni della maggioranza dello « Scudo crociato »

### Prime risposte negative alla scelta centrista d.c.

La Malfa conferma alla Direzione del suo partito che il PRI è indisponibile per questo tentativo. Un articolo di Saragat, che sembra affacciare l'ipotesi di un ministero DC-PSDI-PRI — Polemica la segreteria socialista — Il gruppo dei senatori del PCI per un'immediata attività del Parlamento

La grave indicazione della maggioranza della Direzione democristiana in favore di un governo centrista (DC, PLI, PSDI, PRI) costituisce l'elemento caratterizzante dell'attuale, difficile fase della crisi. Il documento democristiano è passato con il voto contrario di tutte e tre le correnti della sinistra e al termine di un dibattito nel quale non si è mancato di esprimere molte riserve anche da parte di altre componenti del partito dello « Scudo crociato ». Anche l'atteggiamento dei presentatori più convinti della soluzione centrista — Andreotti, Fanfani, Piccoli — ha tradito non poco imbarazzo, soprattutto quando si è voluto presentare la scelta centrista, scelta involutiva e pericolosa — in sé e per il suo significato di apertura a destra — come un fatto episodico in vista di una ripresa del discorso con il PSI nell'ambito di un rilancio, in termini moderati.

della collaborazione di centrosinistra. Gli echii alla Direzione democristiana sono generalmente negativi. Si può dire, anzi, che il centrismo, ove venisse tenuto ferme le posizioni espresse all'indomani della riunione della Direzione dc, è già in partenza senza una maggioranza; ed il tentativo di Andreotti su questo terreno dovrebbe, quindi, essere considerato già concluso. Scontato, alla luce delle ultime prese di posizione, il « no » dei socialisti all'impostazione dc: il PSI, tuttavia, l'ha ribadito con una risoluzione della propria segreteria. Previsio, ma comunque certamente rilevante per la sua incidenza immediata, l'atteggiamento dei repubblicani: l'onorevole La Malfa, aprendo i lavori della Direzione del suo partito, ha confermato ieri che il PRI non aderisce al tentativo centrista, poiché questo non ha avuto la richiesta unanime all'interno della DC. I socialdemocratici — con un articolo di Saragat — sembrano rilanciare l'ipotesi di un ministero a tre DC-PSDI-PRI appoggiato dall'esterno (« non cristallizzato », ha avvertito l'ex presidente della Repubblica, cioè aperto a successive revisioni).

Della Direzione repubblicana si conosce soltanto la relazione svolta da La Malfa. Si sa, comunque, che tra i dirigenti del partito vi è una netta divisione tra i partigiani di un ritorno alla collaborazione governativa con i socialisti (Reale, Mammi, i dirigenti romagnoli) e coloro che sono pronti all'abbraccio centrista. E' impressione generale che il siltro lanciato da La Malfa contro un governo centrista sia stato determinato anche dalla situazione di difficoltà creatasi all'interno del PRI. La Malfa, nella sua relazione, ha detto che « i repubblicani non possono dimenticare che essi sono un partito di sinistra democratica ». Commentando la divisione registrata nella Direzione dc, ha soggiunto che « ciò giustifica pienamente la cautela con cui i repubblicani hanno proceduto nelle trattative »; e cioè — ha detto La Malfa — non dà diritto né alla maggioranza democristiana né ad altri di pretendere che i repubblicani facciano quello che la sinistra democristiana non si è sentita di fare. Diciamo di più — ha affermato — poiché è la sinistra dc a non volere la nascita di un governo di emergenza (...), poiché noi abbiamo dichiarato la nostra disposizione a costituire tale governo se la sinistra dc vi aderisce con noi, noi non abbiamo ragione di votare monocolore ». La Malfa ha annunciato la convocazione del Consiglio nazionale repubblicano.

I socialisti hanno esaminato le decisioni della DC nel corso di una riunione della loro segreteria. Il tono del comunicato che al termine è stato diffuso è vivamente polemico. Il PSI afferma che le decisioni della maggioranza dc « rappresentano una scelta centrista e perciò con servatrice »; « in tali condizioni — aggiungono — non ha quindi senso parlare di un governo aperto ai socialisti ». « Se — conclude il documento socialista — nonostante la fragilità di questa soluzione, destinata a superare il condizionamento dell'estrema destra, si costituiranno con l'appoggio dei socialdemocratici, repubblicani e liberali, un go-

verno e una maggioranza centrista, i socialisti si batteranno all'opposizione per ricerca re nuove condizioni di sviluppo democratico ». Saragat, con un articolo che sarà pubblicato oggi sull'«Unità», afferma che è importante sottolineare che la DC è stata unanime « nel proporre la ricostituzione a non lontana scadenza di una politica di collaborazione che non prescinda dall'appoggio del PSI ». « Non si tratta quindi — afferma Saragat — né di un governo cristallizzato né di un governo di alleanza ». Si tratta di un governo organico, capace di affrontare i problemi (...) e nello stesso tempo aperto al PSI. Il tripartito, come lo ha posto l'on. Moro, con una conclusione non giustificata, non può trovarci

consenzienti. E d'altra parte il monocolore sarebbe la fuga da tutti i problemi ». Quindi, sembrerebbe che l'ex capo dello Stato voglia proporre un tripartito, ma più benevolo nei confronti dei liberali. Andreotti ha partecipato ieri, insieme a Forlani, alle riunioni dei direttivi dei gruppi dc. Non si sa niente sui passi successivi che egli vuole compiere.

Forlani ha parlato nel corso di un'assemblea nazionale di dirigenti dc. Egli ha detto che Andreotti « porta avanti il tentativo di formare un governo di solidarietà democratica con il pieno appoggio del suo partito ». Riguardo ai socialisti, ha precisato che il rapporto della DC col PSI

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Decine di scosse nelle ultime 48 ore

## Ancona di nuovo paralizzata dal terremoto

La popolazione accampata nelle campagne circostanti o sfollata nei paesi vicini — La città stava appena riprendendosi dalle conseguenze del sisma dell'inverno scorso — Delegazione del PCI oggi nelle Marche



ANCONA — Di nuovo l'auto diventa la casa per i cittadini in fuga

Dal nostro inviato

ANCONA, 15. La città si è rifatta deserta, spettrale. Ad arrivarci stamane all'alba, lungo la statale Adriatica, ci incrociarono le lunghe file di auto degli ultimi fuggitivi. Poi intorno alle otto, quando normalmente inizia a pulsare la vita di ogni giorno, tutto è rimasto vuoto e silenzioso: chiusi i negozi, sbarrati i portoni e le finestre, deserte le strade. Sembra che il tempo si sia fermato a quel terribile mattino del 25 gennaio scorso, a quella prima scossa che devastò Ancona e l'intero litorale marchigiano; di diverso, da allora, c'è solo il caldo sole di un giugno già da vacanzieri ed una maggiore quantità di calcinacci, detriti, lastre di marmo e pezzi di cornice sui marciapiedi delle vie del centro.

Ci unici anconetani che è possibile incontrare, li si trova là dove lo spazio si allarga e permette di allontanarsi un po' dal centro.

Cesare De Simone

(Segue a pagina 5)

I risultati del censimento confermano la caduta decennale dell'occupazione

## RIDOTTA A 34,7 PERSONE OGNI 100 la popolazione lavoratrice italiana

Con 3 milioni e 400 mila residenti in più abbiamo 842 mila lavoratori in meno rispetto al 1961 - Il Mezzogiorno ha pagato più duramente del resto del paese sotto tutti i rapporti - Il mancato sviluppo dell'industria, che dà lavoro soltanto a un cittadino su otto, alla base del decadimento generale dell'occupazione - Sette milioni e mezzo di stanze non occupate

L'assemblea dei giovani comunisti a Modena alla presenza di Berlinguer

### Da oggi la conferenza nazionale della FGCI

Si apre stamane al teatro Storchi di Modena la conferenza nazionale di organizzazione della FGCI, con la relazione del compagno Gian Franco Borghini sul tema: « La FGCI organizzazione di massa della gioventù per il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia ».

I lavori della conferenza proseguiranno fino a domenica. Domani sarà in programma una manifestazione pubblica, durante la quale

parlerà ai giovani il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI.

Alla conferenza parteciperà una delegazione del PCI composta dai compagni Enrico Berlinguer, Di Giulio, Chiaromonte, Cavina, Quercini, Giannantoni, Gueronzi, Terzi, Geremicca, Raparelli, Di Pace. Assisteranno ai lavori anche rappresentanti dei movimenti giovanili democratici italiani, dei sindacati, delle organizzazioni democratiche di massa.



### RISERBO SUL VIAGGIO DI PODGORNJ

Totale riserbo viene mantenuto a Mosca come ad Hanoi sul viaggio del presidente del presidium del Soviet Supremo dell'URSS, Podgornj, il quale era giunto l'altro ieri a Calcutta, dove aveva sostato parecchie ore. Si fanno intanto sempre più massicci i bombardamenti USA: sono stati e sospesi solo quelli nella zona di Hanoi. Nella foto: una donna sudvietnamita con un bimbo in un rifugio presso An Loc

Il censimento della popolazione, abitudini ed industria, i cui primi dati sono stati resi noti ieri dall'ISTAT, rivela il quadro di un aggravamento impressionante della situazione sociale del paese nell'ultimo decennio: la popolazione attiva è scesa dal 38,7% al solo 34,7 del totale, oltre due milioni di persone si sono spostate dal Sud al Nord o all'estero (la perdita netta di popolazione per emigrazione è di 1 milione e 156 mila unità) e le attività produttive sono aumentate più al Nord che al Sud aggravando lo squilibrio interno.

Al 24 ottobre 1971, giorno della rilevazione, i residenti in Italia erano 54.021, cioè 3.401.642 in più rispetto a dieci anni prima. Questo incremento della popolazione si è però collocato quasi interamente nel centro-nord (2.238.819 residenti) e del Centro (+ 238.819 residenti) mentre nell'Italia meridionale è insulso l'incremento di soli 225.502 unità.

Se prendiamo a base il movimento naturale della popolazione, cioè l'eccedenza dei nati sui morti, che nel Mezzogiorno è stata di 2.543.342 unità, risulterebbe che il Sud del paese ha avuto una emigrazione netta di 2.317.840 persone. Se facciamo l'analogo calcolo per l'insieme del paese abbiamo una emigrazione netta di 1.156.944 persone verso l'estero. La perdita del Mezzogiorno rispetto all'incremento naturale della popolazione si ripartirebbe, dunque, in proporzioni pressoché uguali fra l'estero e le altre regioni del centro-nord.

L'emigrazione non ha però facilitato la riduzione dello squilibrio fra le regioni, né ha contribuito a migliorare la situazione dell'occupazione. Mentre la popolazione aumentava ugualmente di 3 milioni e 400 mila unità, le persone considerate popolazione attiva (occupati o in cerca di occupazione) è diminuita di 842.253 unità: dal 19.582.052 « attivi » del 1961 si è passati ai 18.740.799 di dieci anni dopo. La quota della popolazione attiva è scesa al 34,7%.

ciò al livello più basso fra i 20 paesi capitalisti industrializzati. Se facciamo il confronto con i paesi europei con cui l'Italia ha avviato un processo di integrazione —

(Segue a pagina 2)



il Duca

LEGGEVAMO ieri con molto interesse sul « Corriere della Sera » la prima puntata di una inchiesta che Giuliano Zincone conduce su Torino. L'articolo, come era da attendersi, è per il novanta per cento dedicato alla Fiat e suggerirebbe varie considerazioni che verranno, semmai, espresse in altra sede. Qui ci limiteremo a riportare un passo dello scritto, che ci è apparso, pur nei suoi limiti, estremamente significativo. Zincone a un certo punto parla di Umberto Agnelli e così dice di lui: « I sindacalisti lo considerano un duro e ne diffidano; negli ambienti confindustriali, invece, egli ha fama di spericolato innovatore, da quando accendesse a ri-ferire l'onorevole Garbi, un operaio eletto deputato nella lista comunista, e a discutere con lui per un'ora e mezzo i problemi della fabbrica ».

Le ragioni per le quali questo brano ci interessa sono due. La prima riguarda Umberto Agnelli, detto (e lo dice Zincone) il Duca di Borgogna, ha ricevuto l'on. Garbi, deve essere stato un gran piovra per casa Agnelli. Ci pare di vederlo, il Duca, tornare a casa scarmigliato, e sicuramente una daga della famiglia, informata del suo gesto temerario, deve avergli chiesto se, dopo l'udienza, si è lavato le mani.

Forlèbraccio